

Dal 16 al 19 ottobre a Santa Caterina si raccontano le rivoluzioni culturali e sociali dell'epoca Cinquanta relatori, un comitato scientifico di 12 esperti, con 1.500 presenze attese in città

Il Festival dei Rinascimenti dall'architettura alle lingue

GLI INCONTRI

Francesca Violi

Guardare a un'epoca rivoluzionaria per ragionare sul futuro: questa l'idea guida del Festival dei Rinascimenti, di cui ieri a Ca' Sugana è stata presentata la seconda edizione. Col tema "Le (Ri)forme dei Rinascimenti", il festival, che animerà le sale a Santa Caterina dal 16 al 19 ottobre, torna in versione potenziata: quattro giornate di incontri per raccontare le rivoluzioni culturali

e sociali del Rinascimento, spaziando dall'architettura alla cucina, dalla scienza alla religione, dalle lingue all'economia, sempre con un occhio alle sfide dell'oggi.

Un progetto ambizioso: un comitato scientifico di dodici tra i massimi esperti di rinascimento in Europa (uno per tutti, Vincenzo Caputo, direttore della rivista "Studi rinascimentali"), e oltre 50 relatori dal mondo dell'università, delle imprese, della ricerca, della scienza e dell'informazione. Ma anche la volontà di parlare a un pubblico ampio, con un taglio divulgativo: «La sfida»,



Il Festival dei Rinascimenti torna dal 16 al 19 ottobre a Treviso

spiega l'ideatore e curatore Ferdinando Azzariti, «è creare conoscenza, sviluppo e cultura appassionando».

Si attende un afflusso di partecipanti circa doppio rispetto alla prima edizione, anche 1.500: secondo i dati degli organizzatori, circa un terzo verrà da fuori regione. Si parte il 16 ottobre, con incontri sui grandi cambiamenti nel modo di progettare le città e il paesaggio, e il pomeriggio dedicato alla figura di Palladio. Il 17 invece si parla di lingue: di quella italiana, per i 500 anni de "Le prose della volgar lingua" di Pietro Bembo, spaziando poi nel pomeriggio sulle lingue europee. Dalla lingua alla gola, nello stesso giorno ecco la cucina rinascimentale, esplorata attraverso l'arte e i costumi alimentari del popolo e, con lo storico del cibo Danilo Gasparini, delle corti; per raccontare come cambiano i gusti oggi, invece, la parola alle aziende alimentari del nordest, Pasta Zara, Bofrost e Molino Rossetto. Nascita delle banche, delle borse, dei Monti di pietà, del capitalismo, ma anche francesca-

nesimo, strumenti scientifici e spie del XVI secolo: sabato 18 è una cavalcata fra le trasformazioni economiche, di scienza e medicina e degli Stati Europei. Mentre la domenica sono le riforme religiose a tener banco: Lutero al mattino, e poi dagli "Antipapi" di Mario Prignano, si arriva a Papa Leone XIV nel saggio di Antonio Preziosi, direttore del TG 2.

Il festival, un progetto di Salone d'Impresa, ha il patrocinio del Comune e delle università venete Iusve, Bo e Ca' Foscari. Tra i principali sostenitori Federazione del Nord Est e le quattro Banche di Credito Cooperativo consorziate. Dice il vicepresidente Giacomo Giacobbi: «Del festival ci ha convinto il grande spessore culturale, e l'idea di imparare dal passato per guardare al futuro». «Non sono stati uno sponsor ma un partner di progetto», commenta Maria Teresa De Gregorio, assessora alla cultura: «Puntiamo a creare un sistema in cui i settori produttivi e quello della cultura si sostengano a vicenda, in una logica di crescita trasversale». —